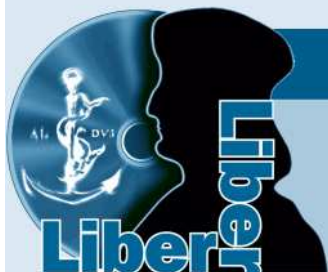


Progetto Manuzio



Filippo Manucci (Mannutio Lucense)

Te Maurum Laudamus



www.liberliber.it

Questo e-book è stato realizzato anche grazie al sostegno di:

E-text

Editoria, Web design, Multimedia

<http://www.e-text.it/>

QUESTO E-BOOK:

TITOLO: Te Maurum Laudamus

AUTORE: Manucci, Filippo (Mannutio Lucense)

TRADUTTORE:

CURATORE:

NOTE:

DIRITTI D'AUTORE: no

LICENZA: questo testo è distribuito con la licenza
specificata al seguente indirizzo Internet:
<http://www.liberliber.it/biblioteca/licenze/>

TRATTO DA: Diari,
di Marin Sanuto,
Visentini,
Vol. III, col. 136-137.
Venezia, 1880

CODICE ISBN: non disponibile

1a EDIZIONE ELETTRONICA DEL: 7 ottobre 2002

INDICE DI AFFIDABILITA': 1

- 0: affidabilità bassa
- 1: affidabilità media
- 2: affidabilità buona
- 3: affidabilità ottima

ALLA EDIZIONE ELETTRONICA HANNO CONTRIBUITO:
Vittorio Volpi, volpi@galactica.it

REVISIONE:
Vittorio Volpi, volpi@galactica.it

PUBBLICATO DA:
Marco Calvo, <http://www.marcocalvo.it/>

Informazioni sul "progetto Manuzio"

Il "progetto Manuzio" è una iniziativa dell'associazione culturale Liber Liber. Aperto a chiunque voglia collaborare, si pone come scopo la pubblicazione e la diffusione gratuita di opere letterarie in formato elettronico. Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito Internet: <http://www.liberliber.it/>

Aiuta anche tu il "progetto Manuzio"

Se questo "libro elettronico" è stato di tuo gradimento, o se condividi le finalità del "progetto Manuzio", invia una donazione a Liber Liber. Il tuo sostegno ci aiuterà a far crescere ulteriormente la nostra biblioteca. Qui le istruzioni: <http://www.liberliber.it/sostieni/>

SCHEMA

Il componimento mistilingue (latino-italiano con tratti dialettali) *Te Maurum Laudamus* è una parodia del canto liturgico di ringraziamento *Te Deum Laudamus*.

È composto da quindici terzine e da un endecasillabo finale.

L'invettiva satirica è diretta a Lodovico Sforza, il Moro, (*Maurus* del titolo).

Negli anni 1482-84 Ludovico il Moro era stato protagonista, con Federico da Montefeltro, della "guerra di Ferrara" (narrata in un'opera giovanile da Marin Sanudo), guerra che aveva messo fine all'espansionismo veneto in Lombardia. Pacificati gli animi, nel 1491 Ludovico il Moro aveva sposato Beatrice d'Este, figlia del duca di Ferrara (per questo, scrivendo da Ferrara, vien chiamato *Pater*).

Dapprima neutrale nei confronti di Carlo VIII, che discese in Italia nel 1494, Ludovico Sforza aderì poi alla Lega Santa (a fianco di Venezia, del Papa Alessandro VI (lo spagnolo Rodrigo Borgia, padre del *Valentino*) e dell'Imperatore Massimiliano) che indusse Carlo VIII a risalire le Alpi (battaglia di Fornovo, 6 luglio 1495).

Nel 1498 era salito al trono Luigi XII, che avanzava diritti dinastici sul Milanese quale erede di Valentina Visconti, e il 2 novembre le truppe francesi occupavano Milano. Nel frattempo il nuovo re era riuscito con abili mosse a minare la solidarietà della Lega Santa, e si era alleato con la stessa Venezia e col Papa per isolare il Ducato di Milano. Dopo trattato di Blois (9 febbraio e 15 aprile 1499) tra Francesi e Veneziani, Luigi XII entrò in Italia (agosto) e Ludovico Sforza dovette riparare a Innsbruck, sotto la protezione dell'Imperatore. Ritournerà l'anno dopo con milizie di Svizzeri e respingerà i Francesi oltre il Ticino, ma, catturato a tradimento, verrà fatto prigioniero e morirà in Francia otto anni dopo nel castello di Loches. Nella storiografia cinquecentesca Ludovico Sforza verrà considerato come colui che chiamò i Francesi in Italia.

L'autore, il lucchese Manucci Filippo (*Mannutio Lucense*), non è conosciuto per altri scritti o da altre fonti.

Il componimento è sopravvissuto grazie a Marin Sanuto che l'ha trascritto nei suoi *Diari* (al febbraio 1500. Gennaio e febbraio erano gli ultimi mesi dell'anno 1499 secondo il "modo" veneto, che faceva iniziare l'anno nuovo col 1° marzo).

Edizione di riferimento:

Marin SANUTO, *Diari*, - Venezia : Visentini, 1880, vol III, col. 136-137.

*Verssi fati a Ferrara 1499 di fevrer
per Mannutio Lucense.*

*Te Maurum laudamus cum voce e canti,
Te Dominum fatemur: non più Galli!
Te aeternum Patrem, te vogliamo avanti.*

*Tibi omnes populi fan balli,
Tibi rustici fan leticia e festa;
Omnes clamant: al gal! scazialo! e dalli!*

*Pleni siam tutti d'una rabia infesta;
Omnes clamamus: Dura, Ludovico!
Veni a bassar al gal l'ardita cresta!*

*Te curialis chorus, te ogni amico,
Te mulierum numerus, te i putti,
Te petunt omnes, niun t'à per nimico.*

*Te martyrum li exerciti destrutti
Per urbem va cridando: o divo Moro,
Patrem immense Majestatis, tutti.*

*Tu sempiternus Pater sarai l'horò,
Che, ad liberandum populum, signore
Non horruisti ussir fuor del tuo coro.*

*Tu aperuisti a' toi nemici el core,
Credientibus che 'l gallo fosse un dio,
Ut melius cognoscerent l'erore*

*Nunc ad dexteram sedes, signor mio,
Regis romani, in gran triumpho posto,
Venturus entro al tuo dominio prio.*

*Quaesumus ergo te che torni tosto;
Amicis tuis dà qualche conforto,
Populum tuum ver ti ben hai disposto.*

*Salvum fac illum donec he' torna im porto;
Domine, non tardar; domine, fave;
Domine, non voler sto popul morto.*

*Extolle illos, che 'l peso più grave
Substinerunt per te fin a questa hora,
Ut in aeternum dir te possiamo: Ave!*

*Benedicimus te, ciascum te adora,
Laudamus nomen tuum in terra, in mare,
Che in seeculum stia vivo e mai non mora.*

*A gallico furore liberare,
Et ab insania sua nos custodire,
In isto anno, domine, dignare.*

*Miserere di tanto aspro martire,
Miserere di noi, pieta, merzè,
Placeat tibi, domine, venire.*

*Misericordia tua mancar non de';
Ostende hora l'amor che tu ci porti,
Quemadmodum speravimus in te.*

E sempre tuoi saranno vivi e morti.